



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

06 Ottobre

2021

Domande e risposte

Terza dose per tutti ecco perché l'Italia non parte

Dopo il sì dell'Ema al richiamo per gli over 18 gli esperti divisi su tempi e modalità

di Michele Bocci



▲ L'incontro La stanza degli abbracci in una Rsa di Roma

1 Quali sono le regole sulla terza dose nel nostro Paese?

Il ministero alla Salute, sentiti i suoi tecnici compresa Aifa, ha deciso di somministrarla, da 28 giorni dopo la seconda, a chi ha problemi che indeboliscono il sistema immunitario. Inoltre viene fatta agli ospiti delle Rsa e agli over 80 non prima di 6 mesi dalla conclusione del primo ciclo vaccinale. In questo caso si parla di "booster", cioè di un rinforzo. Successivamente toccherà ai lavoratori della sanità over 60, a rischio perché con patologie o esposti.

5 Perché ai più giovani un'altra dose può servire?

Per Sergio Abrignani, immunologo dell'Università di Milano e membro del Cts, «la terza dose nel mondo dei vaccini è la regola. Anche in Usa è raccomandata e l'ha detto anche Fauci, che di solito quando si pronuncia viene poi seguito». Per Abrignani «stiamo facendo le cose giuste: abbiamo deciso di aspettare e vediamo i dati». In futuro però l'estensione della terza dose a chi ha meno di 80 anni potrebbe essere necessaria.

2 Qual è la decisione dell'Ema sulla nuova somministrazione?

L'altro ieri, quando cioè il nostro e altri Paesi erano già partiti, ha detto le stesse cose di Aifa riguardo a chi ha problemi al sistema immunitario. Per gli altri, ha ribadito la regola dei 6 mesi. I richiami che possono «essere presi in considerazione per le persone dai 18 anni in su». Ema aggiunge che poi a livello nazionale possono esserci raccomandazioni specifiche sui tempi e soggetti a cui destinarla. Raccomandazioni che l'Italia ha fatto.

166mila

I richiami
Sono le terze dosi somministrate finora in Italia

180

I giorni
È il lasso di tempo minimo che per Ema ed Aifa deve passare tra seconda e terza dose

3 Cosa farà l'Italia dopo la previsione dell'Ema?

Due Regioni, cioè Liguria e Lombardia, si sono fatte avanti per partire subito, tra ottobre e novembre, con le terze dosi alla popolazione generale. Il ministero però ha intenzione di aspettare ancora. Tra l'altro, la gran parte delle persone hanno ricevuto la seconda dose da giugno in poi e quindi prima di dicembre non possono essere nuovamente vaccinate. Se si partirà con la popolazione generale si dovrebbe iniziare dagli over 60-65.

4 Ha senso fare la terza dose agli under 80?

Andrea Cossarizza, immunologo dell'Università di Modena e Reggio-Emilia dice «non è ancora il momento di farla a chi ha meno di 80 anni senza problemi di salute. Ora va aiutato chi è immunodepresso o debole. Dobbiamo passare dall'emergenza, quando andavano vaccinati tutti, a una fase di medicina più personalizzata». Se poi chi è stato vaccinato all'inizio «si ammala o ha un calo straordinario di immunità, si dovrà intervenire».

6 La nuova dose espone al rischio di effetti collaterali?

Sempre per Cossarizza, «gli effetti collaterali sono sempre gli stessi. Gli israeliani che hanno fatto milioni di somministrazioni non ne hanno visti in più rispetto a quelli registrati con le prime dosi. I casi molto rari di problemi, come le miocarditi, riguardano giovani, una categoria alla quale non stiamo facendo la terza dose». Per Abrignani «si vedono solo effetti collaterali a carattere locale. Poi le rare miocarditi che sembrano legate ai vaccini a Mrna si risolvono spontaneamente».

LA PRESENTAZIONE

Parte la telemedicina per malattie croniche "Puglia prima in Italia"

La Regione mette a disposizione di medici e infermieri del team di cura una piattaforma cloud per la gestione dei pazienti

di Isabella Maselli

Curare i pazienti a casa attraverso la telemedicina. Grazie alla COREHealth, prima esperienza di Centrale regionale di telemedicina nel panorama nazionale, i pazienti potranno essere assistiti a domicilio accompagnati ad una auto-gestione della propria malattia cronica, riducendo così le ospedalizzazioni e le visite presso gli ambulatori e i medici. È il nuovo progetto della Regione Puglia, presentato in occasione dell'edizione 2021 del Forum Mediterraneo in Sanità. La Centrale operativa regionale di telemedicina delle cronicità e delle reti cliniche è istituita presso l'Aress, l'Agenzia regionale per la Salute ed il Sociale, che si avvarrà del supporto del Policlinico di Bari.

"Il futuro della medicina - ha detto il presidente della Regione, Michele Emiliano - passa attraverso la trasmissione dei dati e la consulta-

zione a distanza dei risultati, degli esami. Questo serve a superare ostacoli naturali, situazioni di difficoltà, ma soprattutto a fare in modo che la propria abitazione divenga il luogo migliore dove essere curati. Curare le persone nel luogo dove è più facile per loro continuare la loro vita normale è lo scopo della telemedicina e oggi presentiamo il risultato, la centrale di telemedicina della sanità pugliese, un risultato che Aress ha lungamente costruito in questi in questi anni".

La Centrale mette a disposizione dei medici e degli infermieri del team di cura una piattaforma cloud per la gestione telematica dei propri pazienti. Il team medico, in base alla specifica esigenza, fornisce quindi al paziente il kit di dispositivi medici (tablet, saturimetro, multiparametrico, bilancia) per la rilevazione e il monitoraggio in tempo reale dei parametri. Una app, disponibile per Android e iOS da fine ottobre,

permette al paziente di restare in contatto col proprio medico specialista e col caregiver, attraverso videochiamate e chat, di consultare l'agenda delle televisite programmate col proprio team di cura, permette la visualizzazione del proprio piano terapeutico e l'inserimento dei parametri vitali che vengono comunicati al medico in real time. L'Aress, in qualità di service provider e technical coordinator, ha avviato nei mesi scorsi la sperimentazione della Centrale su tre aziende pilota, ciascuna su un Piano diagnostico terapeutico assistenziale: il Centro di orientamento oncologico dell'ospedale San Paolo di Bari (tumore della mammella), coordinato dal dottor Nicola Marzano; il Distretto Dss 14 della Asl Bari (diabete/ipertensione), coordinato dal dottor Vincenzo Gigantelli; il Centro malattie rare della Asl Brindisi (Talassemia), coordinato dalla dottoressa Antonella Quarta. Nella seconda fase, su cui



▲ Il progetto La centrale si avvarrà del supporto del Policlinico

Il bollettino Incidenza sotto l'1%

126

I positivi
Si registrano 126 nuovi casi su 12.743 test giornalieri. Il tasso di positività in regione è dello 0,98%

I decessi
Una vittima. Delle 2.559 persone attualmente positive 151 sono ricoverate in area non critica e 17 in terapia intensiva

Aress sta già lavorando, saranno estesi i servizi della COREHealth a tutti i 18 centri di orientamento oncologico e al network delle 13 Breast Unit regionali e, dagli inizi del 2022, a tutte le altre forme tumorali della Rete Oncologica Pugliese. Analoga metodologia di replica dei casi pilota già collaudati sarà seguita per malattie rare e cronicità. Per il dg Aress, Giovanni Gorgoni, "la telemedicina cambierà la vita dei pazienti rendendo possibile loro quello che il premier Draghi ha detto diversi mesi fa, 'la casa come primo luogo di cura'. Questo non significa che tutte le cure si potranno fare in poltrona. Non è Amazon della Sanità, per capirci, non è a consumo, ma i pazienti vengono coinvolti in un percorso che non esclude il rapporto diretto con il medico. È una trasformazione digitale che ha a che fare prevalentemente con gli uomini che con la tecnologia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

Quanto può infettare una persona? La scoperta barese

Verificare il grado di infettività di una persona affetta da Covid-19, differenziando tra il genoma a Rna del virus e le molecole derivanti dalla sua trascrizione: è il risultato ottenuto dai ricercatori dell'Istituto di biomembrane del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ibiom) di Bari, le università di Bari e Milano, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata e l'Ospedale 'Di Venere' di Bari, con il supporto della piattaforma bioinformatica e genomica di Elixir Italia, come spiegano sulla rivista Communications Biology. I ri-

cercatori, studiando 166 persone affette da Covid-19 con un diverso grado di carica virale, hanno messo a punto un metodo per determinare il numero assoluto di molecole di Rna virale contenute nei tamponi molecolari usati per individuare la positività al virus.

A seguito dell'infezione il virus produce infatti due tipi di molecole di Rna: un filamento di Rna di circa 30.000 nucleotidi, corrispondente al genoma completo del virus, e una serie di molecole di Rna (dette anche trascritti-sub-genomici), necessarie



▲ L'esperto
Graziano Pesole del Cnr-Ibiom, uno fra i protagonisti della ricerca

per la replicazione del virus. Queste molecole costituiscono dunque un indice dell'attività di replicazione virale e, indirettamente, del grado di infettività di una persona contagiata. "La nuova metodologia sviluppata consente di conteggiare separatamente il numero di molecole di Rna genomiche e subgenomiche. I test molecolari standard attualmente utilizzati, basati invece sulla tecnica della 'real time PCR', non sono in grado di farlo, spiega Graziano Pesole del Cnr-Ibiom. In futuro, secondo i ricercatori, si potranno approcci basati su questo

principio per determinare il grado di infettività di una persona, anche nel corso del tempo.

"Lo studio ha mostrato che la percentuale di Rna subgenomici è collegata alla carica virale ed è determinabile da analisi attraverso un sequenziamento massivo del trascrittoma (una specie di impronta digitale dell'attività genica) - conclude Pesole - I risultati contribuiscono a mettere a punto strategie diagnostiche innovative per fronteggiare la pandemia".

- red.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, uno studio pugliese sul grado di infezione di chi è stato contagiato

► La ricerca del Cnr-Ibiom di Bari mostra la percentuale di Rna sub-genomici

► La tecnica potrà essere utilizzata anche per stabilire la veridicità di un tampone

Maria Claudia MINERVA

Quanto è infettivo un individuo contagiato da Covid-19? Lo misura una tecnica "Made in Puglia". Si tratta, infatti, di uno studio condotto dal Cnr-Ibiom di Bari insieme all'Università di Bari e all'Università Statale di Milano, con il supporto della piattaforma bioinformatica e genomica di Elixir Italia, che ha sviluppato una metodologia che consente di verificare il grado di infettività di una persona affetta da coronavirus, discriminando tra il genoma a "Rna" del virus e le molecole derivanti dalla sua trascrizione. Il lavoro è stato anche pubblicato sulla prestigiosa rivista Communications Biology.

Un team dell'Istituto di bi membrane, bioenergetica e biotecnologie molecolari del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ibiom) di Bari, dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", dell'Università Statale di Milano, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata e del Laboratorio Covid dell'Ospedale "Di Venere" di Bari, con il supporto della piattaforma genomica e bioinformatica messa a disposizione dal nodo italiano dell'Infrastruttura di ricerca europea Elixir per le scienze della vita, ha effettuato uno studio su 166 soggetti affetti da Covid-19 con differente grado di carica virale nel quale è stata messa a punto una metodologia

Questo nuovo metodo studiato dal Cnr consente di verificare se il virus è vivo e si sta replicando



Un nuovo studio del Cnr sul grado di contagiosità del virus

Il bollettino

Altri 126 nuovi casi su 12.743 tamponi e un decesso

In Puglia ieri si sono registrati 126 nuovi casi, di Covid su 12.743 test giornalieri, e un decesso. Il tasso di positività in regione è dello 0,98%. I nuovi casi sono così distribuiti: 35 in provincia di Bari, 18 nella provincia di Bat, 10 nel Brindisino, 31 nel Foggiano, 9 in provincia di Lecce, 23 in quella di Taranto. Delle 2.559 persone attualmente positive 151 sono ricoverate in area non critica e 17 in



terapia intensiva. A livello nazionale 2.466 casi positivi e 50 decessi, per un tasso di positività dello 0,76%. In Puglia invece sono 5.856.516 le dosi di vaccino anticovid somministrate sino ad oggi in Puglia (dato aggiornato alle ore 06.00 dal Report del Governo nazionale. Le dosi sono il 86,1% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 6.800.648).

per determinare il numero assoluto di molecole di Rna virale contenute nei tamponi molecolari utilizzati per individuare la positività al virus. La ricerca pubblicata su Communications Biology permette di individuare il grado di infettività di persona affetta da Covid-19.

Ma qual è il principio che sta alla base della ricerca? «Capiamo che una persona è infetta oppure non ha il Covid attraverso il tampone molecolare che mostra se c'è una traccia del materiale genetico del virus. Il virus nella sua cellula ha il suo genoma, la molecola lunga di Rna di 30mila nucleotidi, corrispondente al genoma completo, ma allo stesso tempo deve anche guidare la costruzione di parti-

celle virali che si devono moltiplicare, per fare questo il virus ricopia dei pezzettini del suo genoma, che si chiamano Rna messenger, che a loro volta vengono usati per sintetizzare le proteine che poi costituiscono la particella virale - spiega il professor Graziano Pesole del Cnr-Ibiom di Bari -. Quindi, il virus si moltiplica solo se ci sono gli Rna messenger, e in questo caso il soggetto è più infettivo. Queste Rna che guidano la costruzione delle particelle virali sono definite sub-genomi, che hanno una caratteristica, sono discontinue, cioè hanno un pezzo dell'inizio del genoma virale e poi un pezzo a valle. Con questa tecnica particolare, noi siamo in grado di differenziare il materiale genetico virale del genoma dai sub-genomi discontinui, che sono responsabili del processo di infezione inteso come riproduzione di moltissime particelle virali. Queste molecole costituiscono dunque un indice dell'attività di replicazione virale e, indirettamente, del grado di infettività di un soggetto affetto da Covid-19».

La nuova metodologia si basa sull'utilizzo della tecnica della "droplet digital Pcr" e consente di conteggiare separatamente il numero di molecole di Rna genomiche e subgenomiche. «I test molecolari standard attualmente utilizzati, basati invece sulla tecnica della "real time Pcr", non sono in grado di discriminare tra i due tipi di Rna virali - spiega ancora il professor Pesole -. Dal momento che le molecole subgenomiche sono marcatori di un processo infettivo in corso, nel quale si ha proliferazione di nuove particelle virali, approcci basati su questo principio potranno essere applicati in futuro per determinare il grado di infettività di una persona, anche nel corso del tempo». I risultati presentati contribuiscono a comprendere meglio la dinamica dell'espressione di Covid in diverse condizioni e a mettere a punto strategie diagnostiche innovative per fronteggiare la pandemia da coronavirus. Il test potrebbe essere usato anche nel caso in cui il tampone è ambiguo, cioè non dà la certezza di negatività di un soggetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca è stata condotta su 166 soggetti affetti da coronavirus con differente carica virale

La testimonianza Pierfrancesco Galati

«Io, fragile e vaccinato con terza dose invito gli indecisi a non avere timori»

Lucia J. IAIA

Pierfrancesco Galati è uno storico della musica. Ha 33 anni e vive ad Avetrana. Nel 2009 gli è stato diagnosticato un linfoma e da allora, la sua vita è cambiata. Sabato scorso si è sottoposto alla terza dose del vaccino anti Covid 19. Qual è lo stato d'animo con cui ha affrontato questa nuova vaccinazione?

«Quando mi hanno contattato da reparto di ematologia dell'ospedale "Moscati" di Taranto, mi sono sentito sereno. Oggi provo soddisfazione ed anche entusiasmo perché questa terza dose mi fa stare più tranquillo e protetto. Mi è solo dispiaciuto doverla rimandare una volta per via di una forte otite ma, non appena guarito, ho sentito la struttura e sabato mi sono vaccinato».

È stato male dopo?

«No, ho avuto un po' di febbre,

qualche dolore muscolare ma è meglio che finire intubati. Da quando ha attraversato il duro percorso della chemioterapia, ho difese immunitarie molto basse. Appartengo a quella che, comunemente, viene definita categoria dei fragili, persone da proteggere non solo per età come nel caso degli anziani, ma anche per un particolare stato di salute. Devo stare molto attento al mio stile di vite perché anche un semplice mal di gola può diventare qualcosa di più grave».

Come reputa l'atteggiamento di chi non vuole vaccinarsi?

«Non sopporto i no vax. Posso comprendere chi, per motivi di salute, non può farlo ma davvero non capisco tutti gli altri. Reputo ingiusto il loro atteggiamento nei confronti di chi è più fragile, come me. Questo è solo menefreghismo verso chi ha già sofferto in passato, attraversando la dura prova della chemioterapia. Penso, allo stesso tempo, che ci sia

“Durante il periodo di lockdown ho raccontato su Facebook la lirica italiana e i melodrammi

una responsabilità anche politica da parte di alcuni partiti che hanno contribuito a creare confusione».

Può spiegarsi meglio?

«L'attuale calo dei contagi parla chiaro. Le terapie intensive sono semi vuote anche se c'è ancora qualcuno che finisce in ospedale.

Di recente, il dottor Massimo Soloperto, pneumologo del "Moscati" ha pubblicamente dichiarato che la maggior parte dei loro pazienti è fatta da gente che non si è vaccinata. I medici naturalmente, seguono tutti con lo stesso impegno ma è innegabile che questo modo di fare da parte di alcune persone crei disagi a tutti».

Fa rabbia ad un immunodepresso come lei?

«Più che rabbia, si convive con una costante paura. Indosso sempre la mascherina, anche quando d'estate andavo in spiaggia e continuo a farlo all'aperto ed in qualunque situazione. La leggerezza di alcuni mi fa pensare che si siano dimenticati dei furgoni con le salme a Bergamo.



ad aiutare gli altri. In che modo?

«Io che, per motivi di salute, la quarantena l'avevo già conosciuta, ho pensato di darli da fare raccontando con quotidiane dirette facebook la lirica italiana ed i melodrammi, attirando un crescente numero di utenti incuriositi dalle più belle trame mai scritte. Turandot, La Traviata, Tosca, Rigoletto, Lucia di Lammermoor, Cavalleria Rusticana, Madama Butterfly, Norma, La Rondine, Barbieri di Siviglia ed altre. Ho conosciuto l'isolamento e so cosa significa perdere la salute. Occorre essere coscienti, pensando a se stessi e agli altri. Per questo, facevo quelle dirette».

Vorrebbe lanciare un appello a chi, fino ad ora, sottovaluta i rischi di questa pandemia?

«Ho visto con i miei occhi il dramma delle famiglie in attesa di una diagnosi medica e quando ero in ospedale, venivo svegliato dal pianto dei bambini che non stavano bene. Ecco, a loro dobbiamo pensare perché il nostro futuro dipende da ciò che facciamo adesso. Non si scherza con la vita, c'è bisogno di serietà e di generosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Telemedicina Così i pazienti cronici saranno curati a casa

In concomitanza con l'edizione 2021 del Forum Mediterraneo in Sanità, è stato presentato COREHealth, un progetto a supporto degli operatori delle reti di cura e soprattutto dei pazienti che, in aggiunta ai consolidati percorsi di cura, potranno usufruire di un nuovo servizio altamente innovativo con accesso in modalità telematica. Per applicare le disposizioni urgenti impartite dal Governo tramite il decreto rilancio, la Regione Puglia ha istituito presso l'Agenzia Regionale per la Salute ed il Sociale (Aress) la Centrale Operativa Regionale di Telemedicina delle Cronicità e delle Reti Cliniche.

L'Agenzia si avvale del supporto dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico di Bari-Giovanni XXIII, sia per la componente sanitaria necessaria all'erogazione delle prestazioni, sia per la ospitalità logistica della componente operativa e tecnologica, valorizzando e mettendo a fattor comune quanto già realizzato per la centrale operativa della telecardiologia.

Grazie alla COREHealth, prima esperienza di Centrale Regionale di Telemedicina nel panorama nazionale, i pazienti possono essere curati da casa, accompagnati ad una autogestione della propria malattia cronica riducendo così le ospedalizzazioni e le visite presso gli ambulatori e i medici. Secondo il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, intervenuto alla presentazione «il futuro della medicina passa attraverso la trasmissione dei dati e la consultazione a distanza dei risultati, degli esami. Questo serve a superare ostacoli naturali, situazioni di diffi-

coltà, ma soprattutto a fare in modo che la propria abitazione divenga il luogo migliore dove essere curati».

L'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, ha ricordato, invece, come «la telemedicina è uno strumento in mano al medico e un'opportunità per il paziente di migliorare la qualità dell'assistenza». Infine, per il direttore generale Aress, Giovanni Gorgoni, «la telemedicina cambierà la vita dei pazienti rendendo possibile loro quello che il premier Draghi ha detto diversi mesi fa "la casa come primo luogo di cura". Questo non significa che tutte le cure si potranno fare in poltrona ma in qualche modo si potrà gestire il proprio percorso clinico senza aggiungere il disagio di muoversi e di frequentare luoghi sanitari che, ove non sono pericolosi, rimangono in qualche modo psicoemotivamente impegnativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pier Luigi Lopalco

Consegnata in pediatria

La maglia autografata da Ronaldo donata ai bimbi dell'oncoematologia



Un dono particolarmente gradito consegnato al reparto di Pediatria e Oncoematologia pediatrica del nosocomio tarantino: la redazione calciostyle.it, in collaborazione con blunote.it, ha donato ai piccoli pazienti la maglia ufficiale di Cristiano Ronaldo della stagione 2020-2021 con dedica ai bimbi di Taranto e autografata dallo stesso campione e dalla squadra della Juventus.

Un dono prezioso per ciò che il campione portoghese può rappresentare per i bambini e le bambine ricoverate. Esempio di forza e impegno, CR7 è uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi e, con le sue straordinarie giocate, fa sognare – o disperare – i tifosi e può essere fonte di ispirazione per i ragazzini e le ragazzine in cura presso il reparto pediatrico del SS. Annunziata. «Con questo pensiero che parte dal cuore è nostra intenzione rendere omaggio e allietare per quanto possibile le vite dei bambini meno fortunati, ricoverati nel reparto pediatrico-oncologico "Nadia Toffa" dell'ospedale di Taranto – hanno affermato i rappresentanti delle due redazioni – Vogliamo, inoltre, estendere i nostri più sentiti ringraziamenti alla struttura in questione per questa opportunità e per l'encomiabile lavoro quotidiano svolto e il conseguente servizio sanitario impeccabile».

ORDINE FARMACISTI

“Prenditi cura delle tue ossa”, il bilancio della campagna



TARANTO - E' terminata il 30 settembre la campagna “Prenditi cura delle tue ossa”, promossa da Federfarma Taranto in collaborazione con l'Ordine dei Farmacisti e con il patrocinio del Comune di Taranto. Le farmacie tarantine hanno offerto gratuitamente alla popolazione di sesso femminile, d'età superiore ai 45 anni, la possibilità di fare un test, la Moc, per calcolare il rischio di sviluppare l'osteoporosi, fornendo inoltre utili suggerimenti sui corretti stili di vita e sulle sane abitudini nutrizionali.

Le farmacie che hanno aderito all'iniziativa “Prenditi cura delle tue ossa”, riconoscibili dalla locandina che promuoveva la campagna, sono state 17 nel nostro Comune e Federfarma Taranto è orgogliosa di comunicare che sono stati effettuati, nell'ambito di tale iniziativa, ben 494 test dei quali una elevata percentuale ha evidenziato una situazione di

osteopenia.

Lo scopo dell'iniziativa, che ha quindi registrato il favorevole apprezzamento della popolazione femminile, è stato quello di scoprire per tempo l'osteoporosi e l'osteopenia, permettendo alle pazienti di iniziare una terapia integrativa per ridurre il rischio di osteoporosi, in accordo con il proprio medico curante.

Federfarma Taranto e l'Ordine dei Farmacisti «ringraziano le farmacie tarantine per aver svolto, in questa campagna promozionale, il loro ruolo con competenza, professionalità e spirito di servizio verso la Comunità locale. Baluardi fondamentali nella rete dei servizi sanitari, le farmacie riconfermano il proprio impegno a favore della cittadinanza. Data la propria apertura al sociale, le farmacie non mancheranno, in futuro, di programmare altre campagne promozionali di prevenzione, a sostegno della salute pubblica».

LA LOTTA ALLA PANDEMIA. A Taranto nella mattinata di ieri mille somministrazioni

Vaccini, la Puglia accelera ancora



TARANTO - Sono 5.856.516 le dosi di vaccino anticovid somministrate in Puglia (dato aggiornato alle ore 06.00 di ieri dal Report del Governo nazionale. Le dosi sono il 86.1% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 6.800.648). Questo il quadro nelle Asl pugliesi.

Sono partite ieri mattina le somministrazioni di terza dose in alcune Rsa dell'Area Sud della Asl Bari. I team del Dipartimento di Prevenzione, in particolare, hanno somministrato il vaccino ai primi 200 tra ospiti e personale di strutture residenziali di Putignano, Noci e Casamassima. Nella giornata di lunedì sono state eseguite quasi 1.900 vaccinazioni, portando il computo complessivo a 1.906.168 somministrazioni anti-Covid.

La campagna vaccinale ha garantito sino ad oggi la copertura vaccinale con ciclo completo all'85% dei residenti con età pari o superiore a 12 anni. Molto omogenea la copertura completa assicurata alle fasce d'età più elevate: 93% per gli over 80, 96% per i 70-79enni, 93% per i 60-69enni. Vicini al 90% anche i 50-59enni (89%), mentre sono in crescita i target più giovani, con l'81% dei 40-49enni vaccinati completamente, così come il 75% della fascia 30-39, il 76% dei 20-29enni e il 75% dei giovanissimi tra 12 e 19 anni.

Nella Asl di Brindisi prosegue la campagna vaccinale: lunedì sono

state somministrate circa 1300 dosi, tra cui 292 al PalaVinci, 180 nell'ospedale Perrino, nel capoluogo, 119 nel palazzetto dello sport di Ceglie Messapica, 271 nel centro commerciale Conforama di Fasano, 136 nella scuola primaria di San Donaci e 251 nella struttura tensostatica di Oria.

Dall'inizio della campagna vaccinale a oggi nella Asl Bt sono state somministrate 296.547 prime dosi e 254.404 seconde dosi. In termini percentuali significa che l'86 per cento della popolazione ha fatto la prima dose e il 74 per cento ha completato il ciclo vaccinale. Cresce anche il numero dei giovani vaccinati: il 77 per cento ha fatto la prima dose e il 66 per cento ha fatto la seconda.

In provincia di Foggia, dall'avvio della campagna vaccinale anti Covid, sono state somministrate 850.013 dosi. Ad oggi ha ricevuto almeno una dose di vaccino l'85,3% delle persone di età superiore a 12 anni. Ha concluso il ciclo vaccinale il 71,9% degli over 12. Hanno ricevuto, inoltre, la terza dose 893 persone immunocompromesse.

I medici di medicina generale hanno somministrato in tutto 157.887 dosi di vaccino di cui 19.286 a domicilio.

In provincia di Lecce l'83,95% della popolazione dai 12 anni in su ha ricevuto una dose di vaccino e il 78,13% ha completato la vaccinazione. Analizzando quest'ultimo

dato per fasce di età, ha completato la vaccinazione: il 66,92% della fascia 12-19, il 64,92% della fascia 20-29, il 64,02% della fascia 30-39, il 72,74% della fascia 40-49, l'81,24% della fascia 50-59, l'87,89% della fascia 60-69, il 92,99% della fascia 70-79, il 94% degli over 80.

Prosegue la campagna di vaccinazione con circa 2514 vaccinazioni effettuate nella giornata di ieri tra hub - in cui si accede senza prenotazione - centri sanitari e a cura dei Medici di medicina generale:

233 nella Struttura Operativa Territoriale della Protezione Civile di Campi Salentina, 310 nel Complesso Euroitalia di Casarano, 143 nel PTA di Gagliano del Capo, 276 nel Centro Polivalente Comunale di Galatina, 200 nella Palestra del Liceo Scienze Umane "Q. Ennio" di Gallipoli, 292 nel Museo Sigismondo Castromediano di Lecce, 384 nella Caserma Zappalà di Lecce, 202 nello Stabile Zona Industriale di Nardò, 83 nel Centro aggregazione giovanile di Spongano, 103 nell'edificio Comunale "Mercato delle Idee" di Muro Leccese, 25 nell'Ospedale di Gallipoli, 48 nell'Ospedale di Casarano, 187 nel Dea Fazzi, 14 dai Medici di medicina generale. Negli hub della Asl Taranto ieri mattina si sono registrate quasi mille vaccinazioni, così suddivise: a Taranto, 184 all'Arsenale e 335 alla Scuola Volontari Aeronautica Militare, 140 presso l'hub di Ginosa e 298 a Manduria.

LA DONAZIONE

CR7 in gol per i bimbi di Taranto

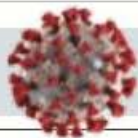


TARANTO - Un dono particolarmente gradito consegnato al reparto di Pediatria e Oncoematologia pediatrica del nosocomio tarantino: la redazione calciostyle.it, in collaborazione con blunote.it, ha donato ai piccoli pazienti la maglia ufficiale di Cristiano Ronaldo della stagione 2020-2021 con dedica ai bimbi di Taranto e autografata dallo stesso campione e dalla squadra della Juventus, con la quale il fuoriclasse portoghese ha giocato negli ultimi tre anni, prima del ritorno al Manchester United, squadra che lo lanciò nel grande calcio europeo.

Un dono prezioso per ciò che il campione portoghese può rappresentare per i bambini e le bambine ricoverate. Esempio di forza e impegno, CR7 è uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi e, con le sue straordinarie giocate, fa sognare - o disperare - i tifosi e può essere fonte di ispirazione per i ragazzini e le ragazzine in cura presso il reparto pediatrico del SS. Annunziata.

"Con questo pensiero che parte dal cuore è nostra intenzione rendere omaggio e allietare per quanto possibile le vite dei bambini meno fortunati, ricoverati nel reparto pediatrico-oncologico "Nadia Toffa" dell'ospedale di Taranto - hanno affermato i rappresentanti delle due redazioni - Vogliamo, inoltre, estendere i nostri più sentiti ringraziamenti alla struttura in questione per questa opportunità e per l'encomiabile lavoro quotidiano svolto e il conseguente servizio sanitario impeccabile."

Primo piano



La nuova fase

LE INIZIATIVE

Puglia all'avanguardia in Italia: saranno utilizzati anche i fondi del Pnrr. Medici no vax, pronte le lettere dell'Ordine

L'ospedale diventa virtuale: primo centro di Telemedicina

I numeri della giornata

126

positivi

0,98%

il tasso di positività

1

decesso

BARI Diventerà una specie di ospedale virtuale e servirà a tenere sotto controllo decine di migliaia di pazienti cronici. I quali potranno stare a casa ma riusciranno ad ottenere il monitoraggio continuo delle loro condizioni di salute, le visite a distanza e le indicazioni terapeutiche da parte dei medici. Funzionerà in Puglia e sarà la prima centrale regionale, in Italia, di «telemedicina della cronicità». Entro fine anno entrerà in attività per tutti i 18 Cori (centri di orientamento oncologico) della Puglia. Gradualmente, dall'inizio del 2022, si estenderà alle altre malattie croniche. A disposizione dell'iniziativa ci sono i 4 milioni stanziati dal Decreto Rilancio (maggio 2020) per la fase di avvio. È una piccola parte delle necessità, perché a regime l'intero allestimento costerà 110 milioni di euro: l'equivalente per la costruzione di un medio ospedale in muratura. La Puglia mira ad ottenere le risorse attingendo al Pnrr (piano nazionale di ripartenza e resilienza) oppure ai fondi Fesr che molto spesso vengono utilizzati per le infrastrutture sanitarie.

L'iniziativa è stata presentata, a Bari, dal presidente Mi-



chele Emiliano, dall'assessore alla salute Pier Luigi Lopalco e dal direttore dell'Aress Giovanni Gorgoni. L'occasione è stata fornita dalla prima delle tre giornate del «Forum Mediterraneo», organizzato dall'Aress e dalla Fondazione per l'innovazione e la sicurezza in sanità, incentrato sulle opportunità offerte dal Pnrr.

La centrale di Telemedicina,

a regime, offrirà supporto a 1,7 milioni di pazienti cronici, a 180mila pazienti oncologici e 25 mila pugliesi affetti da malattie rare. Lo scopo è di ridurre le ospedalizzazioni e le visite in ambulatorio, con evidente risparmio di tempo e fatica (soprattutto per i malati). La centrale si avvarrà del supporto del Policlinico di Bari per la parte logistica, cioè lo spazio

Da sinistra: l'assessore Lopalco, il presidente Emiliano, il direttore di Aress Giovanni Gorgoni

dove contenere gli apparati tecnologici, e pure per la componente sanitaria: per esempio per i consulti a distanza. Quest'ultimo aspetto varrà solo per la prima fase: successivamente ogni Asl dovrà rispondere con i propri medici alle sollecitazioni che arriveranno dai pazienti.

La centrale, che farà capo all'Aress, metterà a disposizione dei nuclei di cura una «piattaforma cloud» per la gestione telematica dei pazienti. Offrirà vari servizi: monitoraggio, assistenza, consulti, servizi per la presa in carico dei pazienti e gestione dei piani di cura.

Una App permetterà al paziente di restare in contatto con il proprio medico e fornire tutte le informazioni sui parametri fisiologici. Con il medesimo strumento potrà fare videochiamate o tenersi in contatto con i sanitari grazie all'utilizzo di messaggi scritti (in chat). L'Aress ha avviato la fase di sperimentazione con tre nuclei sanitari: il Coro (centro orientamento oncologico) del San Paolo di Bari per il tumore

alla mammella, il distretto 14 dell'Asl Bari a Putignano per ciò che riguarda i disturbi di ipertensione e diabete, il centro malattie rare dell'Asl Brindisi. Il Coro del San Paolo è già attivo ed entro fine anno, come detto, entreranno in attività tutti gli altri centri di orientamento oncologico della Pu-

110

milioni il costo complessivo previsto per l'intero allestimento del centro di telemedicina, il primo in Italia

glia. All'inizio del 2022 partiranno le attività per le altre forme tumorali; a seguire le altre patologie croniche.

Intanto, si apprende che l'Ordine dei medici di Bari sta inviando lettere di avviso ai medici no-vax per l'avvio dei procedimenti disciplinari del caso.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Certificato verde per i clienti degli studi

Per quanto riguarda gli studi professionali, l'obbligo della certificazione verde dovrebbe valere sia per i lavoratori che per i clienti. Altrimenti, ha affermato Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni in audizione alla Commissione

affari costituzionali del Senato, «la sicurezza e la salute dei lavoratori di studio non può essere garantita». Stella ha anche sollecitato la possibilità di conoscere la data di scadenza dei green pass per evitare di controllarli ogni giorno.

ne di fornirgli precise istruzioni sull'esercizio della verifica, secondo l'articolo 13, comma 3, del Dpcm 17 giugno 2021, in conformità alle previsioni dell'articolo 2-quaterdecies del Codice privacy e dell'articolo 29 del regolamento europeo 2016/679, per tutelare la riservatezza della persona nei confronti dei terzi durante i controlli.

Il datore di lavoro dovrà altresì predisporre informative, anche brevi in prossimità dei luoghi di accesso, secondo l'articolo 13 del Gdpr indicando come base giuridica l'obbligo di legge del titolare (articolo 6, lettera c, del Gdpr) nonché aggiornare il registro dei trattamenti (articolo 30 del Gdpr) con riferimento all'attività di verifica, indicando le specifiche misure di sicurezza adottate e il modello organizzativo privacy (Mop) per documentare e dimostrare (principio accountability) l'adeguatezza delle misure (articolo 32 del Gdpr) adottate per le attività di trattamento relative al green pass.

Nel caso l'attività sia svolta con sistemi di verifica automatizzati, come ad esempio i "totem" che non necessitano di presidio fisico, il datore di lavoro avrà l'onere di svolgere una valutazione preventiva secondo l'articolo 25 del Gdpr affinché sia garantita la sola lettura dei dati.

Ne consegue che il datore di lavoro, non potendo richiedere la certificazione in formato cartaceo, non potrà mai conoscere il periodo di validità della certificazione, né quindi limitare i controlli successivi al primo ai soli documenti in scadenza, ma dovrà effettuare le verifiche, anche con modalità random, in modo dinamico, monitorando cioè il possesso di certificazioni giorno per giorno valide.

In questo modo, e ovviamente solo laddove i controlli siano effettuati all'accesso, quotidianamente e su tutto il personale, potrà essere garantito l'accesso di lavoratori interni ed esterni legittimi titolari di una certificazione verde in corso di validità.

Controllo del green pass con verifica preventiva del rispetto della privacy

Covid-19

Le procedure definite dal datore di lavoro devono essere in linea con il Gdpr

**Barbara Massara
Luigi Rendina**

Il datore di lavoro non potrà raccogliere né conservare i dati dei green pass dei lavoratori oggetto di controllo dal prossimo 15 ottobre.

Lo dispone il decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 17 giugno 2021 che, oltre a individuare i dati contenuti nella certificazione verde e definire le modalità di funzionamento della piattaforma nazionale che genera o revoca le certificazioni in base ai dati sanitari ricevuti, dedica al trattamento riservato dei dati gli articoli da 15 a 17, prevedendo espressamente il divie-

to di raccolta dei dati dell'interessato da parte del verificatore. Le regole contenute nel Dpcm sono state altresì espressamente richiamate dal decreto legge 127/2021, che dal 15 ottobre ha introdotto l'obbligo per i lavoratori di essere in possesso e di esibire nei locali aziendali la certificazione verde, nonché quello del datore di lavoro di controllare tale certificazione.

L'articolo 13 del Dpcm di giugno precisa che la verifica delle generalità del lavoratore e sull'autenticità e validità del green pass deve essere fatta esclusivamente con la lettura del codice a barre bidimensionale (QR code), utilizzando l'apposita app Verifica C19 su un device aziendale, in quanto solo tale sistema consente di mantenere la riservatezza sulla "fonte" della certificazione (ciclo vaccinale, guarigione o tampone) e ne attesta la sola validità temporale.

Sarà onere del datore di lavoro nominare il verificatore quale soggetto autorizzato al trattamento dei dati rilevati dal green pass al fi-